unica news
anno 13 - numero 69
ottobre 2012

bimestrale dell'Università degli Studi di Cagliari

Accordo di federazione con Sassari, il confronto è a tutto campo

Dai rettori delle due università sarde arriva anche un appello per il diritto allo studio

di Sergio Nuvoli

Un confronto a tutto campo ha caratterizzato la prima riunione della Commissione paritetica incaricata di guidare l'attuazione dell'Accordo di federazione stipulato il 15 maggio scorso tra i due Atenei sardi.
All'incontro ha partecipato – con i due rettori, Giovanni Melis e Attilio Mastino – una delegazione di ciascun ateneo nominata dai rispettivi organi collegiali. "Dalla firma dell'intesa ad oggi abbiamo fatto molti passi avanti – ha detto il Rettore Melis – L'accordo è molto importante per difendere e valorizzare il nostro patrimonio scientifico e culturale, elemento fondamentale del sistema sociale ed economico della Sardegna. Ragionando in termini di sistema, dentro un rapporto nuovo con la Regione, è possibile proporre un'offerta formativa sostenibile, qualificata e adeguata al contesto della nostra Isola. Dobbiamo razionalizzare per essere più forti, la dispersione ci indebolisce".
Il Rettore Mastino ha sottolineato "il cambiamento di clima rispetto al passato: oggi i due Atenei hanno un'unica direzione di marcia. In più occasioni abbiamo ottenuto risultati importanti. Non possiamo disperdere le forze: dobbiamo evitare duplicazioni di corsi e puntare sui servizi agli studenti, al supporto al territorio, all'internazionalizzazione".
Tanti i temi sul tavolo: dalla razionalizzazione dell'offerta didattica, con particolare riferimento alle scuole di specializzazione e ai corsi di laurea delle professioni sanitarie, alla collaborazione sui master e sui dottorati di ricerca, sui Tirocini Formativi Attivi (TFA), la Biblioteca scientifica regionale, le attività sul territorio. Di notevole importanza la recente attivazione di centri interuniversitari su specifiche discipline, o la rinata collaborazione in Unitel, il consorzio telematico che mette a disposizione corsi di riallineamento on line. Si è discusso anche di alta formazione e delle due aziende ospedaliero-universitarie.
Infine un appello sulla situazione del diritto allo studio: "E' stato ridotto il numero delle borse di studio e, a Cagliari, sono chiuse due Case dello studente per manutenzione – dichiarano i Rettori – Viene a ridursi il sostegno per gli studenti giovani e meritevoli. In particolare, è forte la preoccupazione che il mancato intervento legislativo regionale comporti un aumento della tassa regionale per il diritto allo studio, in un momento di crisi e difficoltà economica e finanziaria per le famiglie".

"Uniti sulla strada del cambiamento organizzativo"

Prima intervista con il Direttore generale dell'Ateneo, Aldo Urru

Quali i punti di criticità già individuati?
Quello universitario è un contesto molto complesso al quale sono richiesti cambiamenti repentini. Sta cambiando la modalità di finanziamento degli Atenei, c'è maggiore competizione tra Università a livello nazionale e internazionale: diminuiscono gli iscritti, le aziende si appoggiano per la ricerca a quegli Atenei che hanno filiere di eccellenza. E' richiesta una flessibilità che vedo stridere con la rigidità della struttura.

Quale la prima osservazione?
C'è un'organizzazione poco flessibile, legata a vincoli procedurali, anche di prassi, da superare. L'obiettivo a cui tendere è un approccio meno burocratico e più manageriale, più attento e orientato al risultato piuttosto che finalizzato all'applicazione della procedura. Non dobbiamo dimenticare l'obiettivo finale: l'approccio "notarile" fa perdere di vista gli obiettivi con il rischio di non produrre risultati.

Passare dalla cultura del procedimento alla cultura del risultato.
E' la prima cosa da fare.
Qual è la seconda?
Cambiare l'organizzazione, rendendola più razionale e flessibile con un presidio compiuto di più aree sul modello aziendale. Non dico che il privato è meglio, né penso a privatizzare il pubblico, ma è necessario rendere l'Università più flessibile, più efficiente, più "competitiva". Si può fare modificando l'organizzazione: su questo ci stiamo confrontando con il rettore e la dirigenza.

continua a pag. 2

all'interno

Nuovo delegato per i programmi europei

a pagina 6

Gagli-OFF, quando l'Ateneo incontra la società

a pagina 8

Parkinson, è caccia alla proteina sentinella

a pagina 11

Ricerca scientifica, l'Università è in prima fila

a pagina 14

"Organizzazione flessibile, cultura manageriale"

Orientamento al risultato, coinvolgimento e valorizzazione del merito

segue dalla prima pagina

Che struttura ha trovato?
Solida ed efficace, con competenze ed esperienze che possono aiutare. La cosa più im portante è attivare una cultura gestionale, aziendale, finalizzata ai risultati. Abbiamo delle competenze: bisogna utilizzarle nel modo migliore.

Che disponibilità c'è al cambiamento?
Ci sono molte aspettative, ma ci sono resistenze come in numerose realtà. Nella mia esperienza l'ho sempre trovata, ma qui il livello di resistenza è un po' più alto che altrove.

Qual è la leva per vincere la resistenza al cambiamento?
Il coinvolgimento e l'orientamento al risultato. Tutti devono avere presente lo scopo cui l'Ateneo deve mirare: la creazione e la diffusione del sapere. Chi opera nella Struttura Tecnico- Organizzativa deve avere sempre presente di essere supporto necessario, e talvolta indispensabile, alla didattica, alla ricerca, al servizio del territorio. L'obiettivo finale è la soddisfazione dei nostri "clienti": gli studenti e le loro famiglie, il territorio, le aziende, le istituzioni. A questo corrispondono gli obiettivi intermedi di ciascuno di noi.

Come si fa?
Il coinvolgimento serve anche per ascoltare le aspettative di ciascuno, dargli indicazioni per la sua attività e farlo sentire utile. Nessuno deve sentirsi abbandonato: con il coinvolgimento facciamo crescere professionalmente la persona e la motiviamo, valorizzandone il merito.

Quali i tempi?
I più brevi possibili.

Quanta sensibilità c'è da parte delle organizzazioni sindacali?
Mi attendo che ci accompagnino nel cambiamento, ci seguano, che improntino la loro delicata attività a tutelare i diritti dei propri rappresentati senza tralasciare il merito, essendo più sensibili alle necessità e agli obiettivi dell'Ateneo di breve e lungo termine , senza radicarsi in logiche di contrapposizione fine a se stessa che, nel passato ma anche attualmente e non solo da parte sindacale, in alcuni settori di attività caratterizzano le relazioni industriali. Da subito ho improntato le relazioni industriali ad un livello di confronto e di costruzione condivisa: non ho la cultura del conflitto.

Cultura manageriale e valorizzazione dei meriti sono punti chiave dell'azione del rettore Melis. Che spazi ci sono per valorizzare i meriti, tra tagli ai finanziamenti e organizzazione rigida?
Il legislatore, con le ultime riforme, ha indicato la strada del cambiamento organizzativo, che prelude a cambiamenti gestionali degli atenei e impone la valorizzazione del merito: in tutti i nostri rapporti, anche in famiglia, valorizziamo il merito, anche inconsciamente. Uno dei nostri compiti è cercare gli strumenti per farlo in Ateneo con le disponibilità che abbiamo, pur in mezzo ai vincoli. Si valorizza il merito con strumenti di valutazione, adeguamenti organizzativi e interventi di inquadramento retributivo. Su questi ci sono vincoli non indifferenti che ancora non consentono una valorizzazione mirata. Ritengo che ci saranno degli sviluppi futuri perché questo sia consentito: in caso contrario, auspico che si abbia modo di proporre – anche fuori dall'Ateneo – dei sistemi per valorizzare il merito. E anche se ci dovesse essere poco ascolto non getterò la spugna.

Il suo inizio di mandato coincide con l'ingresso dei privati nei cda degli atenei. Come lo vede?
I privati possono contribuire al cambiamento, e la mia figura può essere vista come una sorta di raccordo con il loro apporto. Nelle culture anglosassoni esiste la figura del *civil servant*, un soggetto che mette a disposizione la propria esperienza al servizio della Pubblica amministrazione, della gestione della cosa comune, della "Res publica". Per certi aspetti, anche io mi sono messo in quest'ottica: la Sardegna è la mia terra, e io vorrei darle un contributo. Altrettanto possono fare i privati, che certamente non si sono fatti coinvolgere per gli emolumenti, alleanze di business o ritorni economici per le proprie aziende.

Che messaggio manda alla comunità accademica?
Dobbiamo essere tutti molto uniti e integrati. La struttura tecnico-amministrativa è in funzione della missione dell'Università, della didattica, della ricerca e degli studenti: questo non deve portare a divisioni con i docenti, ma deve portare a capire che siamo parte della stessa struttura.

Lei è un manager che sceglie dove andare. Perché ha scelto l'Università di Cagliari?
Quando ho scelto Isagro, volevo evitare la parcellizzazione del mio lavoro e completare la mia esperienza. L'incarico nell'Ateneo mi completa, perché mi porta a consolidare l'esperienza di direzione generale – in raccordo con il Cda, e con il rettore in modo particolare – che ha la responsabilità completa di tutta la gestione della struttura complessa. In secondo luogo, un'esperienza nel pubblico è una cosa che mi onora e attira: ho la possibilità di dare un contributo in termini di esperienza nella gestione di una struttura complessa, e acquisire esperienza arricchendo la mia professionalità. Non per ultimo, un sardo aspira sempre a tornare in Sardegna *(sn)*.

Un manager che sceglie

Nato a Gavoi nel '63, Aldo Urru ha mantenuto forte il legame con la sua terra: "Non ho mai rinunciato alle mie radici: passo le mie vacanze tra il centro Sardegna, il Nord dell'Isola e Cagliari, una splendida città a dimensione umana che merita molto più di quello che sta vivendo in questo momento di crisi". Chissà se per il manager – che ha fama di essere uno che sceglie dove lavorare e ama suonare la chitarra blues – è un cruccio aver perso l'accento sardo, complice un curriculum tra Milano e Roma. Il Direttore generale ha studiato nel capoluogo sardo – scuole medie e liceo scientifico Pacinotti – e si è laureato in Giurisprudenza discutendo con Bruno Troisi una tesi sul contratto preliminare. "Al liceo e all'Università devo molto – assicura – Mi hanno insegnato il metodo per lo studio e per affrontare i problemi della vita di tutti i giorni". Sposato con Annalisa e padre di due figli, il manager scelto per guidare l'Ateneo nell'era del cambiamento organizzativo ha cominciato a lavorare nove mesi dopo la laurea: "Erano anni diversi – ammette, quasi giustificandosi - il contesto economico era differente, non c'era la crisi di questo momento. C'erano ancora opportunità valide e diffuse per i neolaureati. Non so se fossi bravo, occorrerebbe chiederlo a chi mi valutava, certamente ho avuto una grande fortuna: alla Snia cercavano laureati con il massimo dei voti per il posto di responsabile del personale nello stabilimento di Villacidro e ottenni la posizione superando una severa selezione". Sei mesi dopo, poco più che 25enne, si ritrovò quadro del gruppo che all'epoca gravitava nell'orbita Fiat, di cui è stato anche direttore del personale e dell'organizzazione: all'attivo nei primi mesi di attività il contratto integrativo a livello locale e i primi inserimenti con contratti formazione e lavoro dopo 14 anni di assenza di assunzioni. Con risultati così, in poco tempo arrivò la chiamata per Milano, con parentesi romana a dirigere il personale e l'organizzazione della divisione agrochimica della Caffaro. Nel 2005 fece rumore la sua rinuncia – ancora prima di insediarsi – all'incarico di manager della Asl di Nuoro, propostagli dalla Giunta Soru: "Non avvenne per motivi politici – chiarisce – ma perché, in parte per essermi fatto conoscere nel mercato come manager, in parte per la giusta dose di fortuna, in quel momento mi ritrovai con quattro offerte di lavoro contestuali e quindi con la possibilità di scegliere". Restò a Milano come direttore di gruppo Risorse umane e affari generali della Isagro, azienda quotata in Borsa operante nel settore degli agrofarmaci a livello mondiale, spina nel fianco di grandi imprese: "Mi chiesero di contribuire a creare dal poco un gruppo - piccolo ma agguerrito – che oggi è presente in 80 Paesi". Isagro si occupa di ricerca e sviluppo, produzione e commercializzazione di nuove molecole agrofarmaceutiche, attività integrata che sul mercato degli agrofarmaci portano avanti solo i grandi gruppi multinazionali (sn).

Ricerca scientifica, 32 progetti Prin finanziati dal Ministero

Il Prorettore per la Ricerca, Pigliaru: "Notevole incremento rispetto agli anni precedenti"

Nella selezione Prin sono 32 i progetti dell'università di Cagliari ad essere stati finanziati, quattro con coordinatore nazionale. Il Miur, su nove presentati, ne ha finanziato il 44,4 per cento pari a quasi 9 punti in più rispetto al dato medio nazionale (35,6 per cento). Anche i progetti finanziati con coordinatori locali certificano un trend di assoluto prestigio: cinque in più rispetto a quelli premiati nel 2009.

I quattro coordinatori di progetti nazionali dell'ateneo finanziati dal Miur ottengono 2.588.952 euro: si tratta di Giovanni Biggio (Scienze della vita, 768.810 euro), Amedeo Columbano (Scienze biomediche, 862.675 euro), Loredana Lucarelli (Pedagogia, psicologia, filosofia, 632.960 euro) e Fabiano Schivardi (Scienze economiche, giuridiche, politiche, 324.507).

I responsabili di unità locali finanziati sono

Amedeo Columbano.

Massimo Bartoletti e Andrea Loi (Matematica), Matteo Ceccarelli, Luciano Colombo, Alessandro De Falco, Vincenzo Fiorentini e Paolo Randaccio (Fisica), Gianfranco Balboni, Anna Maria Fadda, Angelo Cau ed Enzo Tramontano (Scienze della vita e dell'ambiente), Manolo Carta, Marco Baroni e Walter Fratta (Scienze biomediche), Aldo Banni e Antonio Cazzani (Ingegneria civile e architettura), Annalisa Bonfiglio e Luigi Raffo (Ingegneria elettrica ed elettronica), Pierpaolo Puddu (Ingegneria meccanica e chimica), Antonio Corda (Storia, beni culturali, territorio), Paolo Cugusi, Ignazio Putzu (Filosofia, letteratura, linguistica), Pietro Ciarlo (Giurisprudenza), Anna Maria Loche (Pedagogia, psicologia, filosofia) e Fulvio Venturino (Storia, beni culturali e territorio), Maura Monduzzi, Antonella Rossi e Pierfranco Lattanzi (Scienze chimiche e geologiche).

"Il trend di crescita della ricerca scientifica del nostro ateneo, in ambito locale e nazionale, è frutto di una solida e accorta politica di relazioni e di supporto organizzativo" ha commentato il rettore, Giovanni Melis. "La nostra Università è presente nel 12,4 per cento dei progetti finanziati, con un notevole incremento rispetto ai risultati del 2009 e del 2008, pari al 4,7 e 5,6 per cento" ha aggiunto Francesco Pigliaru, prorettore per la Ricerca.

Fabiano Schivardi.

Aumentano i laureati, in calo fuoricorso e abbandoni

Tutte le cifre più significative del Piano triennale dell'Ateneo

Gli organi collegiali dell'Università di Cagliari hanno aggiornato nelle scorse settimane il Piano triennale 2012-14. Il documento rappresenta la sintesi delle linee guida del governo dell'Ateneo per i prossimi tre anni. "La crisi economica – si legge nel Piano approvato – non lascia prevedere un'inversione nella politica ministeriale sulle restrizioni nel fondo di finanziamento ordinario e sul recupero del turnover che generano un ridimensionamento degli organici e delle potenzialità di didattica e ricerca", ma l'Ateneo è aperto al confronto competitivo."L'attività svolta ha sicuramente consentito di fronteggiare le emergenze e generato un significativo miglioramento nell'operatività – spiega il Rettore dell'Università di Cagliari, Giovanni Melis - grazie ad una oculata politica di bilancio e di contenimento dei costi ed al sostegno della Regione Sardegna. La positiva collaborazione tra tutte le componenti dell'Ateneo (docenti e personale tecnico amministrativo) ha consentito negli ultimi due anni di fronteggiare gli effetti negativi della crisi, garantendo la necessaria qualità alla didattica e alla ricerca".

A fronte di un trend delle iscrizioni in linea con la tendenza nazionale, si registrano significativi miglioramenti: il numero medio dei laureati all'anno è aumentato di quasi 400 unità, la percentuale degli studenti fuoricorso è diminuita di quasi tre punti percentuali, come pure è in costante calo la percentuale degli abbandoni. La media dei crediti acquisiti dagli studenti è significativamente aumentata. L'Ateneo continua la sua opera di costante miglioramento della qualità dei risultati della didattica e della ricerca, i servizi al territorio, la valorizzazione dei meriti, la gestione efficiente ed efficace delle risorse, l'attenzione alla qualità.

E' in costante aumento la mobilità studentesca internazionale, anche per lo svolgimento di tirocini formativi in aziende all'estero (dai 122 effettuati nel 2009/10 ai 230 previsti per l'anno in corso). Riscontri positivi anche per il sistema di premialità attivato per gli studenti meritevoli: il numero di iscritti destinatari a vario titolo di borse e premi è cresciuto dai 2104 del 2007/08 ai 3500 dello scorso anno. L'indice di soddisfazione degli studenti, in costante crescita, si attesta sopra il 75%. Prosegue l'implementazione di corsi on line e delle iniziative per il riallineamento formativo degli studenti che mostrano lacune nelle prove di verifica della preparazione iniziale. E' in corso il più generale Progetto Orientamento, e non diminuirà l'impegno per il potenziamento delle biblioteche (come la recente approvazione del progetto per la nuova biblioteca centrale di Ingegneria) ed il completamento degli spazi della Cittadella di Monserrato. L'Università di Cagliari "deve tendere a migliorare la qualità delle attività di ricerca – si legge nel Piano triennale approvato – ai fini della valutazione dell'Anvur (l'Agenzia nazionale che valuta gli Atenei) inserita nella premialità del FFO": nel corso del 2012 sono stati banditi concorsi per 60 posti di ricercatore a tempo determinato.

I migliori laureati dell'A. A. 2011/12 con il Rettore e il Prorettore per la didattica.

Gli indicatori mostrano un netto avanzamento nell'ambito dell'accesso ai fondi europei e delle istituzioni pubbliche europee. Nell'ambito del VII Programma Quadro, l'Università di Cagliari vanta 21 progetti approvati e 24 idonei. Anche la percentuale sui bandi Miur per i Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) è lusinghiera, e aumenta il numero di assegni, borse e dottorati di ricerca grazie ai progetti finanziati dalla Regione.

"L'Ateneo è impegnato nel trasferimento di conoscenze al territorio – conclude il Rettore, Giovanni Melis - ed in un significativo processo di riorganizzazione interna, che fa riferimento alla valorizzazione dei risultati ed al riconoscimento del merito, alla chiarezza nei processi decisionali, all'attenzione alla qualità".

La nuova architettura dell'Università degli studi di Cagliari

I presidenti delle facoltà

INGEGNERIA E ARCHITETTURA

Alessandra Carucci

SCIENZE

Biagio Saitta

BIOLOGIA E FARMACIA

Filippo Maria Pirisi

STUDI UMANISTICI

Giulio Paulis

SCIENZE ECONOMICHE, GIURIDICHE E POLITICHE

Lucia Cavallini

MEDICINA E CHIRURGIA

Paolo Contu

Il Senato accademico

RETTORE
Giovanni Melis

Rappresentanti dei Direttori di Dipartimento
Gianfranco Bottazzi
Giuseppe Casula
Angelo Cau
Francesco Ginesu
Vito Lippolis
Ignazio Efisio Putzu

Rappresentanti dei docenti
Simonetta Angiolillo
Giovanni Bongiovanni
Amedeo Columbano
Massimo Deiana
Nicoletta Dessì
Gianluca Gatto
Roberto Giuntini
Francesco Marongiu
Maria Giovanna Marrosu
Giorgio Massacci
Romano Piras

Rappresentanti del personale
Luigi Barberini
Fabrizio Mattana

Rappresentanti degli studenti
Federica Atzeni
Tommaso Ercoli
Giovanni Paolo Maietta
Lorenzo Carrogu

Il Consiglio di Amministrazione

RETTORE
Giovanni Melis

PRO-RETTORE
Giovanna Maria Ledda

DIRETTORE GENERALE
Aldo Urru

COMPONENTI INTERNI
Mario Piga
Ernestina Giudici
Maura Monduzzi
Gianfranco Tore
Enrico Gioffrè

COMPONENTI ESTERNI
Gianluca Cadeddu
Direttore Generale C.R.P. Regione Sardegna

Valentina Argiolas
ARGIOLAS S.p.A.

RAPPRESENTANTI DEGLI STUDENTI
Tarrab Mohammad Alì
Margherita Lecis Cocco Ortu

I dipartimenti

FILOLOGIA, LETTERATURA, LINGUISTICA
Ignazio Efisio Putzu
FISICA
Luciano Colombo
GIURISPRUDENZA
Fabio Botta
INGEGNERIA CIVILE, AMBIENTALE E ARCHITETTURA
Antonello Sanna
INGEGNERIA ELETTRICA ED ELETTRONICA
Giuseppe Mazzarella
INGEGNERIA MECCANICA, CHIMICA E DEI MATERIALI
Francesco Ginesu
MATEMATICA E INFORMATICA
Stella Piro Vernier
PEDAGOGIA, PSICOLOGIA, FILOSOFIA
Michele Camerota
SANITA' PUBBLICA, MEDICINA CLINICA E MOLECOLARE
Ernesto D'Aloja
SCIENZE BIOMEDICHE
Maria Del Zompo
SCIENZE CHIMICHE E GEOLOGICHE
Vito Lippolis
SCIENZE CHIRURGICHE
Giuseppe Casula
SCIENZE DELLA VITA E DELL'AMBIENTE
Angelo Cau
SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
Francesco Mola
SCIENZE MEDICHE "MARIO ARESU"
Stefano Mariotti
SCIENZE SOCIALI E DELLE ISTITUZIONI
Gianfranco Bottazzi
STORIA, BENI CULTURALI E TERRITORIO
Francesco Atzeni

Competenza e visione di gioco: Paolo Fadda pro rettore per la gestione dei rapporti con gli enti partecipati

Il docente, trasportista di valenza internazionale, amministra in Cittadella i laboratori CentraLabs, fucina per giovani ricercatori

Paolo Fadda.

Persegue la funzionalità. Unisce analisi ed esperienze didattiche e gestionali ad alto valore aggiunto maturate in contesti internazionali. Sa cogliere con rapidità i filoni di ricerca sui quali immettere gli allievi. Ad esempio, nel transhipment. Ordinario di Progettazioni sistemi di trasporto, Paolo Fadda è il pro rettore delegato per la gestione dei rapporti con gli enti partecipati. Il rettore Giovanni Melis (decreto n. 1099, 28/9/12) ha comunicato la nomina al Senato accademico nei giorni scorsi. Il conferimento al professor Fadda prevede "potere di firma per la gestione dei rapporti con gli enti partecipati, con particolare riferimento ai centri di competenza, agli spin off e ai consorzi. I rapporti istituzionali su tali materie, saranno curati dal professor Fadda in coordinamento con il delegato per ricerca scientifica, rapporti istituzionali e innovazione, professor Francesco Pigliaru". Oltre a varie esperienze di prestigio nelle istituzioni e amministrazioni pubbliche locali e nazionali (tra queste, assessore regionale ai Lavori pubblici e presidente dell'Autorità portuale di Cagliari), il professor Fadda è amministratore unico e responsabile scientifico di CentraLabs. Società consortile a responsabilità limitata, CentraLabs si occupa di attività atte a promuovere, nel settore dei trasporti e della mobilità internazionale, lo sviluppo scientifico e tecnologico delle imprese, e a favorire il trasferimento tecnologico e l'innovazione con l'erogazione di servizi a elevato contenuto scientifico. "Obiettivo del Centro di competenza sui trasporti è rappresentare un punto di riferimento per le imprese, sia esistenti che in fase di avviamento, operanti lungo la filiera dei trasporti in ambito regionale, comunitario e internazionale, attraverso il quale erogare servizi integrati e innovativi di tipo informativo, scientifico e tecnologico" spiega il neo pro rettore. Il direttore generale di CentraLabs è Gianfranco Fancello (ricercatore).

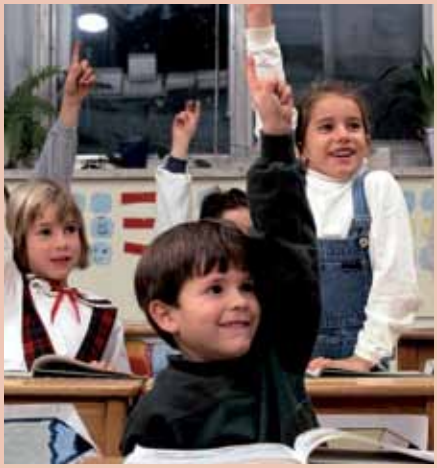
In breve, una scommessa vinta, con riconoscimenti di alto profilo. Ad esempio, per il Chameleon, fiore all'occhiello di CentraLabs. Il simulatore di gru portainer dell'università di Cagliari (ribattezzato "Chameleon", camaleonte, per la sua versatilità - premiato "Per l'innovativo approccio tecnologico" con "Il logistico dell'anno 2009" da AssoLogistica al Politecnico di Milano) è "strumento virtuale di analisi per l'implementazione di sicurezza e produttività all'interno del terminal container. Di fatto, un sistema innovativo, fisico e containerizzato, svolge attività di formazione dei gruisti di banchina dei terminal portuali. Ma – aggiunge Paolo Fadda - anche ricerca di base con lo studio del livello di prestazione dell'uomo nelle diverse modalità operative (ad esempio, gestione e analisi dei test sull'affaticamento. Chameleon è finanziato dal consorzio CyberSar (università di Cagliari). Nella struttura situata in Cittadella Universitaria a Monserrato – oltre 3200 mq, aule, uffici, laboratori per la ricerca e la didattica, camera anecoica e riverberante, auditorium e hall avveniristica - operano oltre 40 ricercatori. La tipologia e le caratteristiche tecniche rendono le "macchine pressoché uniche negli scenari internazionali connessi a mobilità, transhipment, commercio e movimentazione merci". E del consorzio fanno parte, con gli atenei di Cagliari e Sassari, Camera di Commercio Cagliari, Arst, il Cict – Porto Industriale Cagliari, Grendi Trasporti Marittimi, Convesa, Mast. Il Centro è anche nodo locale della M.I.T. (Meridionale Innovazione Trasporti) - Centro di Competenza sui Trasporti, bando Pon 2000-2006.

Mario Frongia

Parlare più lingue aiuta lo sviluppo

Studio sardo-scozzese sul bilinguismo

Nel problem-solving e nel pensiero creativo le capacità degli scolari bilingui superano quelle dei bambini che parlano una sola lingua. E' quanto rivela una ricerca del nostro Ateneo, ideata da Marinella Parisi, ordinario di psicologia dello sviluppo e dell'educazione. I risultati sono riportati nell'articolo scientifico "Bilingualism in Sardinia and Scotland: Exploring the cognitive benefits of speaking a 'minority' language", pubblicato in aprile dall'International Journal of Bilingualism. Lo studio è stato finanziato dalla Regione e condotto da Fraser Lauchlan, dell'Università di Strathclyde-Glasgow e visiting professor dell'Università di Cagliari, con la collaborazione di Roberta Fadda, ricercatrice del Dipartimento di pedagogia, psicologia, filosofia. I test hanno riguardato un campione di alunni delle scuole primarie di Dorgali e di Stornoway, capoluogo dell'isola di Lewis (Ebridi Esterne), in totale 121 alunni di 9 anni, 62 dei quali bilingue. Le conclusioni dimostrano che i bilingui riescono a risolvere meglio i problemi assegnati. Il vantaggio è associato alla prontezza mentale necessaria per l'alternanza linguistica, allenamento che svilupperebbe anche competenze utili in altri tipi di esercizio mnemonico, ad esempio in aritmetica.



Lauchlan ha spiegato che "Valutando il vocabolario dei bambini, non tanto per la conoscenza delle parole bensì per il grado di loro comprensione, ancora una volta, a favore degli alunni con doppia lingua emerge una maggiore ricchezza di dettaglio nella descrizione dei significati".

Tra i due gruppi di bilingui, inoltre, la ricerca ha evidenziato risultati superiori da parte dei bimbi britannici rispetto ai coetanei sardi. La spiegazione si basa sul fatto che la lingua gaelica viene imparata anche a scuola, in modo formalmente strutturato ed è disponibile una vasta letteratura, che aiuta ad apprendere tutte le forme del linguaggio. Il sardo, al contrario, non è insegnato a scuola, mantiene una tradizione soprattutto orale e non esiste un'unica forma standardizzata. Roberta Fadda ha precisato che "L'originalità dello studio voluto dalla professoressa Parisi consiste nell'aver indagato per la prima volta i vantaggi del bilinguismo in lingue minoritarie, come il sardo e il gaelico".

"Considerato il dibattito ancora acceso sull'importanza dell'insegnare il sardo a scuola nella nostra regione" – conclude la ricercatrice – "i risultati di questa ricerca forniscono un contributo importante a sostegno dei benefici del bilinguismo sardo-italiano nella scuola primaria".

Ivo Cabiddu

Delega del Rettore a Luigi Raffo, ordinario di elettronica e informatica

Programmi europei di ricerca, obiettivo strategico

Presto un sito web dedicato, l'email è europa@unica.it

di Ivo Cabiddu

Luigi Raffo.

La qualità dell'alta formazione nel nostro Paese è tale che i giovani ricercatori italiani risultano primi a livello europeo. "Con tassi di successo spettacolari,", sono le parole del ministro Profumo, nel presentare il questionario online per il piano strategico Horizon 2020-Italy (da compilare su www.miur.it entro l'11 novembre 2012). All'Italia, che contribuisce per circa il 14% alla spesa comunitaria per la ricerca scientifica, rientrano però finanziamenti per appena l'8,5% del totale. Uno dei problemi, ma non è il solo, è che molti, troppi, scienziati italiani dopo gli studi vanno a lavorare per enti di ricerca di altre nazioni. Un fattore che alimenta lo spread del potenziale scientifico e dei livelli retributivi nostrani. E mentre al ministero hanno finalmente chiaro che occorre "sintonizzare e sincronizzare la programmazione, i nostri meccanismi e strumenti con quelli europei", all'Università di Cagliari si vuole intervenire tra chi fa ricerca ma non si affaccia sulla scena europea con progetti che pure potrebbero essere finanziati.

L'uomo di punta dell'Ateneo che dovrà coordinare questa azione è Luigi Raffo. A luglio il Rettore Melis gli ha conferito l'incarico di "Delegato per la promozione e lo sviluppo della partecipazione dell'Ateneo ai Programmi Europei di Ricerca e Sviluppo Tecnologico" e lui si è messo subito al lavoro. "Perché ci sono scadenze di bandi internazionali - spiega - "e i nostri competitor all'estero lavorano anche in estate". Parla per esperienza diretta, di coordinatore di diversi progetti europei e progetti Prin, di ricerche industriali e programmi di collaborazione internazionale con svariate università europee e mediterranee. E racconta di quanto siano importanti l'ottimismo e l'apertura mentale: "I giovani ricercatori devono vedere l'Europa come casa loro, parlare inglese, essere disponibili a viaggiare e capire che le legittime aspirazioni di carriera saranno legate alla capacità di raccogliere risorse". Questa è stata la sua strada. Ha iniziato a presentare progetti già da giovane dottorando all'Università di Genova, avendo la fortuna di cogliere il bersaglio da subito, con l'approvazione e il finanziamento del suo primo progetto: "Dopo un anno, nonostante i risultati fossero perfettamente in linea con il capitolato, ci fu chiesto di modificarlo perché a livello comunitario erano state riviste le priorità scientifiche e industriali. Sembrava uno stop, invece fu la scoperta di ulteriori orizzonti". E sempre dal suo percorso ricorda che "Un'ottima palestra sono stati i comitati dei revisori: si impara come giudicare un progetto e quindi a sapere come deve essere presentato". Ecco il dunque, la ragione della delega affidatagli: "Ci sono ricercatori dell'Ateneo che vivono i progetti come un incubo perché non c'è un trasferimento di competenze e una struttura di supporto".

Dalla sua analisi risulta che a Cagliari ci sono grandi capacità ma, rispetto al suo potenziale, l'Università produce ancora pochi progetti europei, per giunta poco ripartiti tra i vari campi di ricerca (prevale l'ambito elettronico-informatico). Eppure nell'ateneo esistono delle buone pratiche e un'ottima rete di collaborazioni internazionali, che possono facilitare la nascita di progetti comuni. Tra i punti delle sue linee guida, per gli interventi da realizzare, il professor Raffo mette al primo posto un servizio di informazione mirata e di supporto amministrativo. E sottolinea "Partendo dall'esperienza dei servizi già offerti in questi anni per i programmi internazionali di ricerca e mobilità". Per questo è affiancato da un Gruppo di lavoro, formato da Cristina Aresu (Direzione ricerca e territorio), Tiziana Cubeddu (Direzione relazioni e attività internazionali) e Simona Scalas (Dipartimento di ingegneria elettrica ed elettronica). Gli uffici sono al secondo piano di via Ospedale 121. La mission è di incrementare la partecipazione di Unica ai bandi del Settimo Programma Quadro (di cui è in corso l'ultima call) e di Horizon 2020 (che partirà dal 2014), supportando la predisposizione e l'ottimizzazione dei relativi progetti.

linee di azione e obiettivi

1. informazione, formazione, supporto amm.
2. valorizzazione del potenziale di ricerca
3. collaborazione alla progettazione
4. negoziazione e consortium agreement
5. gestione e rendicontazione del progetto

Come interpreta questo suo nuovo ruolo?

Mettendo a disposizione la mia esperienza di valutatore, progettista e coordinatore di progetti europei, finora mi sono preoccupato di far crescere la dimensione scientifica internazionale dei miei collaboratori. Ciò stimolando anche la loro conoscenza operativa degli strumenti comunitari per finanziare e valorizzare la ricerca. In questo nuovo ruolo mi aspetto che il nostro gruppo fornisca lo stesso supporto a tutti i colleghi di Unica e inoltre, per chi ha già maturato esperienza di successo nella progettazione europea, che metta a disposizione servizi per una più agevole e sicura gestione e coordinazione di un progetto.

Una missione pesante.

Le attività previste verranno svolte dall'equipe in collaborazione con le diverse strutture dell'Ateneo e in raccordo con i responsabili e referenti amministrativi dei Dipartimenti. Gradualmente saranno attivate anche convenzioni con altre università ed enti locali, nazionali e internazionali.

Perché i progetti europei sono tanto strategici?

Non solo perché i fondi europei permettono di realizzare ricerche transnazionali, ma anche per l'effetto economico indiretto sulla distribuzione dell'FFO: l'indicatore relativo alle entrate da finanziamenti europei e internazionali (B4) incide per il 25% sulla componente scientifica della quota premiale del Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università e quindi anche sulla capacità dell'Ateneo di trattenere i ricercatori migliori fornendo opportunità di carriera.

Come si gioca la partita?

Soprattutto bisogna conoscerne le regole, cioè sapere come si partecipa. Inoltre sono fondamentali i network di scambio scientifico, con partner di più nazioni.

Il modo più semplice per contattare lei e il suo staff?

Tramite email, a europa@unica.it.

"Più cultura di impresa per la ripresa della nostra Isola"

L'intervento del Rettore alla Conferenza regionale per la ricerca e l'innovazione

Più qualità nel fattore umano, più ricerca scientifica, affiancate da capacità manageriali e cultura di impresa": questi i fattori per la ripresa indicati dal Rettore dell'Università di Cagliari, Giovanni Melis, nel suo intervento alla terza Conferenza per la Ricerca e l'Innovazione.

Il Rettore, riconoscendo che "la scelta regionale di rafforzare gli atenei e il loro rapporto con le imprese e le istituzioni è stata lungimirante, politicamente generosa", ha aggiunto che "'l'obiettivo comune ora è migliorare la funzionalità del servizio al territorio, evitando inutili autoreferenzialità: abbiamo attivato numerosi progetti di ricerca e potenziato la qualità della ricerca e del capitale umano. E' diminuito il numero degli studenti non attivi e dei fuoricorso".

I risultati per la ricerca – ha aggiunto Melis – "hanno tempi più lunghi: si può fare meglio soprattutto se i progetti avviati potranno andare avanti". Infine, riferendosi alle realtà produttive dell'Isola, ha rimarcato che "occorre insistere per far crescere la cultura d'impresa e valorizzare le occasioni di imprenditorialità per creare ricchezza".

Dello stesso avviso il Rettore dell'Università di Sassari, Attilio Mastino, secondo cui "l'innovazione portata dalle due università

dovrà essere al servizio della società civile senza spreco di risorse, puntando su internazionalizzazione, informatizzazione, e materie scientifiche". Il punto di vista delle istituzioni politiche è stato evidenziato dal Vicepresidente della regione e Assessore al bilancio Giorgio La Spisa: "Le attuali politiche di contenimento della spesa hanno decurtato le nostre risorse finanziare in maniera insostenibile. La legge regionale n. 7 del 2007 ha consentito di mantenere stabili i finanziamenti alla ricerca, con una media di 30 milioni di euro all'anno, attivando un gran numero iniziative e progetti di ricerca". In questo contesto di finanziamenti oculati, un ruolo importante è svolto dalla Commissione di Garanzia della legge 7/2007: "La costituzione di un comitato di garanzia – spiega Carlo Federico Perno, coordinatore del comitato – consente di ripartire i fondi in maniera adeguata ai migliori progetti di ricerca. Per troppo tempo in Italia abbiamo dato risorse a pioggia, ma ora le risorse non sono più illimitate".

La sfida della geologia medica, per la salute di tutti

Paolo Valera nuovo presidente dell'Associazione di Geologia Medica italiana

di Matteo Mazzuzzi

I rischi e le opportunità nel rapporto salute-ambiente sono stati al centro del convegno "Geologia Medica in Italia: sviluppi sulle conoscenze delle interazioni salute-ambiente" tenuto nell'aula magna della Facoltà di Ingegneria in occasione "Settimana del Pianeta Terra" e organizzato dall'Università di Cagliari in collaborazione con l'Associazione Italiana di Geologia Medica.

La geologia medica costituisce un nuovo approccio multidisciplinare tra le scienze geologiche e ambientali e la medicina. L'interazione tra campi così diversi ma complementari ha il fine di migliorare la comprensione dell'influenza dei fattori geologico-ambientali sulla distribuzione geografica e temporale dei problemi di salute, fornendo contributi concreti per definire gli strumenti multidisciplinari necessari e le soluzioni innovative appropriate per ricomporre un corretto rapporto tra ambiente, società ed economia.

«Il convegno – ha spiegato Giorgio Massacci, ordinario di Sicurezza del lavoro e difesa ambientale – affronta un tema difficile, le cui problematiche richiedono una rilevante mole di dati e riscontri per giungere a conclusioni significative. In particolare, la Sardegna presenta caratteristiche peculiari che discendono dalla propria natura geologica e dalle caratteristiche genetiche della popolazione. Lo stimolo in-

Paolo Valera con Patrizia Zavattari.

teressante proposto dalla geologia medica è l'interdisciplinarietà, che non è limitata alle figure e alle competenze professionali di medici e geologici ma coinvolge tecnici esperti come chimici e ingegneri».

L'attenzione si è concentrata in maniera particolare sull'analisi di due patologie complesse e multifattoriali molto diffuse nell'Isola: il diabete di tipo uno e la sclerosi multipla. «Il diabete – ha sottolineato Marco Songini, specialista in diabetologia – è una delle malattie più frequenti nella società moderna, con costi importanti che incidono sul sistema sanitario nazionale. C'è stato un improvviso aumento della malattia tra gli anni Quaranta e Cinquanta, e rispetto all'Italia peninsulare la Sardegna presenta dati di incidenza molto più alti».

La comprensione di tali disturbi non si limita all'analisi dei fattori genetici predisponenti ma coinvolge lo studio degli elementi ambientali che possono favorirne lo sviluppo. «La stessa interazione tra gene e ambiente è importante – ha evidenziato Eleonora Cocco, docente di Neurologia, attiva nel campo della SM – ma è molto difficile capire quali possono essere i fattori ambientali che influenzano la malattia».

Aiutare nell'analisi dei fattori ambientali è il ruolo della geologia medica: «Per quanto riguarda la Sardegna siamo in possesso di una grande quantità di dati – ha chiarito Paolo Valera, docente di Caratterizzazione geochimica all'Università di Cagliari – il database sui minerali è pressoché completo e l'archivio dei sedimenti fluviali ha oltre 33mila campioni. L'obiettivo della collaborazione con i colleghi di medicina è l'identificazione di quelle sorgenti che possono influenzare la salute umana».

Gagli-OFF, oltre il carcere per la prevenzione dei reati

Il progetto realizzato in collaborazione con l'amministrazione penitenziaria e alcune realtà locali mira al reinserimento lavorativo dei detenuti condannati per reati gravi

Un complesso progetto sperimentale per offrire a detenuti e vittime di reato una nuova possibilità di vita: è, in sintesi, la carta di identità di Gagli-OFF, l'iniziativa inserita nel Programma Ad Altiora – POR Sardegna FSE 2007-2013 – coordinata per la parte universitaria da Cristina Cabras, professore associato di Psicologia giuridica, che punta a dare un'opportunità lavorativa a soggetti detenuti e ridurre il rischio di recidiva, dando al contempo un supporto adeguato a persone vittime di reato.

I risultati sono stati presentati durante un convegno nell'Aula Magna Motzo di Sa Duchessa. "Abbiamo condiviso questo progetto fin dall'inizio – ha detto il presidente del Tribunale di Cagliari, Francesco Sette – La pena deve tendere alla rieducazione del condannato, come previsto dalla Costituzione. Un valore da non trascurare è la parte del progetto riservata alle vittime dei reati, spesso trascurate nella nostra società".

Gagli-OFF può contare su una vasta e competente rete: dal dipartimento di Psicologia (oggi Pedagogia, Psicologia, Filosofia) dell'Università di Cagliari al Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria, alla società S.O.S. (Servizi all'Occupazione e allo Sviluppo), alla cooperativa sociale Kore e ad Isogea, partner per la formazione. Al progetto collabora anche il Tribunale di Sorveglianza. All'inizio dei lavori, sono intervenuti il presidente della Facoltà di Studi umanistici, Giulio Paulis, e il direttore del dipartimento di Pedagogia, Psicologia e Filosofia, Michele Camerota.

Fabrizio Floris, coordinatore del progetto per conto di SOS srl (ente capofila del partenariato alla base dell'iniziativa), ha illustrato l'iter del progetto, cominciato nel 2009 con la fase di studio preliminare e realizzato tra l'ottobre del 2010 e l'ottobre del 2012: "Abbiamo adottato una logica di lavoro sistemica, con la massima condivisione tra i partner e la massima trasparenza".

Cristina Cabras ha condotto il lavoro di *jail coaching*: in sostanza, ha partecipato alla prima fase una sessantina di detenuti. Di questi è stata fatta una prima selezione per capire quanti avrebbero potuto essere avviati ad un inserimento lavorativo, e quanti essere destinatari di una borsa lavoro. Le attività seguite dalla docente di Psicologia giuridica puntavano a "individuare in modo scientifico alcune capacità da parte dei beneficiari – ha spiegato – e le dimensioni critiche dei soggetti". Nulla, infatti, poteva essere lasciato al caso: anche l'inserimento lavorativo del singolo detenuto è stato studiato nei dettagli, individuando aziende e contesti lavorativi che bene si adattassero alla personalità dell'individuo.

Di pari passo, il progetto ha condotto alla realizzazione di attività mirate al recupero delle vittime di reato (anche in questo caso, 60 partecipanti), in collaborazione con alcune associazioni.

All'interno della casa circondariale di Buoncammino è stato realizzato un centro di dematerializzazione documentale, in cui quattro detenuti a partire dal maggio scorso – grazie ad un accordo con il comune di Elmas - hanno scansionato più di 90mila pagine di documenti, digitalizzato 51mila pagine di contratti e archiviato quasi 40mila verbali della Polizia municipale.

Nella casa circondariale di Iglesias è stato installato un impianto di rigenerazione di toner esausti, gestito da una cooperativa sociale, che ha consentito l'inserimento lavorativo di altri quattro detenuti. "Speriamo di aver sviluppato un modello di inclusione sociale – ha aggiunto Floris – che possa essere l'inizio di una metodologia differente".

"Abbiamo registrato – commenta la prof.ssa Cabras – un'attenuazione del comportamento aggressivo nei soggetti che sono stati inseriti con le borse-lavoro, ma non solo da parte loro: è auspicabile l'introduzione di un modello di questo tipo per le attività rieducative dei condannati, ma anche per le vittime di reato, in un periodo in cui il sovraffollamento delle carceri e i pochi fondi sono problemi con cui fare i conti. Anche per queste ultime, infatti, le attività svolte hanno inciso positivamente sulle capacità acquisite e sull'inclusione sociale e lavorativo".

Al convegno c'è stato spazio anche per il confronto transnazionale, con l'intervento di Linda Pizani Williams, della EISS (European Institute of Social Services).

Quindi hanno preso la parola gli stakeholder dell'importante progetto: Gianfranco Pala, direttore Casa circondariale di Cagliari, Marco Porcu, direttore Casa circondariale di Iglesias, e i presidenti delle associazioni contro la Violenza di Genere.

Nella parte centrale dei lavori spazio ai protagonisti, moderati da Giampaolo Cassitta, direttore Ufficio Trattamento PRAP. Gianfranco De Gesu, Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, presente all'iniziativa, ha così commentato: "Si tratta di un progetto in cui abbiamo creduto molto. Sappiamo che i detenuti coinvolti in questi progetti hanno un basso rischio di recidiva. La collaborazione con l'Università è fondamentale nello sviluppo di queste attività".

Sergio Nuvoli

La sfida più difficile per la società civile

L'intesa tra ateneo e territorio produce risultati

Cristina Cabras.

C'è il detenuto inserito in una gastronomia guidata da una donna, ce n'è un altro inserito in una realtà lavorativa dove render conto quotidianamente dei propri comportamenti in un contesto particolarmente rude: sono solo due esempi di Gagli-OFF, l'iniziativa condotta da Cristina Cabras – e realizzata con una sinergia forte tra Università e territorio – in cui l'intervento sul singolo è davvero mirato e personalizzato. Dopo mesi di studio e osservazione condotta con la somministrazione in carcere di una batteria di sofisticati test, una prima selezione ha stabilito quali detenuti potevano far parte del gruppo inserito nelle attività del progetto. L'inventiva e la professionalità degli esperti della SOS srl ha fatto il resto, come l'apertura di un centro di dematerializzazione tra le spesse mura del carcere cagliaritano di Buoncammino. Far diventare le cose leggere come i dati di un pc dentro la realtà più pesante che esista: una sfida non da poco. L'intesa tra l'Ateneo, i privati e gli enti locali ha fatto centro, ancora una volta. La direzione è quella giusta, e Gagli-OFF dimostra una cosa: bisogna crederci *(sn)*.

Coni Sardegna e Università di Cagliari

Ricerche congiunte per il Laboratorio dello Sport

Dialogo proficuo e collaborazione tra mondo accademico e sportivo

Un reciproco interesse è alla base degli accordi tra l'Ateneo di Cagliari e il Coni Sardegna, che prevedono sinergie per il Corso di laurea in Scienze delle attività motorie e sportive e per il Laboratorio dello Sport. Per gli studenti di scienze motorie è utile approfondire le tecniche e le metodologie per l'alto agonismo. D'altra parte la preparazione dei campioni non può prescindere da studi accurati, sperimentazioni sul campo e analisi che solo la ricerca scientifica può assicurare.

Scienze Motorie. Il corso di laurea coordinato da Giovanni Floris ha introdotto nei suoi programmi le lezioni tenute da esperti delle federazioni sportive. Gli incontri fanno parte del ciclo Scienze motorie e sport, che integra lo studio accademico con l'esperienza sul campo. A maggio sono saliti in cattedra Francesco Cuzzolin, preparatore atletico della Nazionale italiana di pallacanestro, con Marco Pinna, responsabile dei preparatori fisici della Fip Sardegna. Con loro i ragazzi hanno vissuto un'intensa giornata affrontando in palestra anche gli aspetti pratici dell'allenamento per i professionisti del basket. Si attende ora la nuova programmazione di seminari con altri specialisti. Intanto, prima dell'estate, c'è stato l'incontro degli universitari con il fiorettista Andrea Cassarà, l'azzurro pluricampione mondiale e olimpico di scherma, venuto a Cagliari per sottoporsi a test scientifici alla vigilia di Londra 2012.

Laboratorio dello Sport. Varato dal Coni Sardegna nel 2010 con un bando della Scuola Regionale dello Sport mirato a ricerche applicate agli sport olimpici, includere nei test ricercatori e atleti sardi e trasferire le conoscenze sul territorio.

"In tre anni" - racconta Gian Mario Migliaccio, dottore di ricerca e coordinatore tecnico del comitato olimpico regionale - *"abbiamo attivato 46 progetti di ricerca, con ricercatori universitari di Cagliari, Sassari, Bologna, Verona, Foggia, Trieste e Roma"*. Alcuni studi sono ancora in corso, ma i risultati già ottenuti dimostrano la qualità delle ricerche: 9 studi pubblicati da riviste scientifiche internazionali ad alto impact factor, dalla medicina dello sport alla biomeccanica; 11 ricerche accettate e presentate ai più importanti congressi di sport science, a Liverpool, Bruges e Orlando (Usa). Ben 16 ricerche, infine, presenti al 32° Congresso mondiale di medicina dello sport (Roma, 27/30 settembre): un successo per il team sardo, davanti agli oltre 3000 specialisti di medicina dello sport e altre discipline mediche di 117 nazioni.

"L'Università di Cagliari" precisa Migliaccio *"ha dato un forte contributo in due aree specifiche: ingegneria biomeccanica e fisiologia dello sport"*. Massimiliano Pau, ricercatore del Dipartimento di Ingegneria meccanica, ha pubblicato due studi di biomeccanica applicata a pallavolo e basket, su Sports Biomechanics e sull'European Journal of Sport Science. Per l'area di fisiologia dello sport, che gravita nei laboratori del prof. Alberto Concu, le ricerche guidate dal ricercatore Antonio Crisafulli hanno già portato a tre pubblicazioni, trattando apnea statica e dinamica sulla rivista Acta Physiologica (studio di Filippo Tocco), nuoto su Journal of Physiological Science (Marco Pinna) e calcio su Sport Science for Health (Luca Angius), quest'ultima con la collaborazione dei giocatori di serie A del Cagliari calcio.

Coni-Università: l'olimpionico Andrea Cassarà durante una prova nei laboratori.

"Ulteriori studi, prodotti da Johnny Padulo, dell'Università Tor Vergata di Roma, insieme a ricercatori sardi, sono stati pubblicati sull'International Journal of Sports Medicine e sul Journal of Strenght and Conditioning Research". A breve attendiamo anche i risultati di un altro gruppo dell'Ateneo cagliaritano, per le ricerche di psicologia dello sport condotte dal prof. Marco Guicciardi con le ricercatrici Laura Delitala e Daniela Fadda".

Gianfranco Fara.

Chi ha fortemente voluto il Laboratorio dello Sport è il presidente del Coni regionale Gianfranco Fara, entusiasta dei risultati e della sinergia con il mondo universitario: *"Una collaborazione molto produttiva e di alto livello. Che ha dato origine ad un nuovo rapporto di reciproca stima e tante soddisfazioni grazie al lavoro di bravissimi ricercatori"*.

Che sbocchi occupazionali può offrire il mondo dello sport ai laureati?

Impiegare giovani laureati è tra gli obiettivi del Coni e delle federazioni. Finora la difficoltà è stata la mancanza di preparazione pratica rispetto a quella teorica. Da qui la proposta di far confrontare gli studenti con tecnici e atleti di valore: abbiamo cominciato con pallacanestro e scherma, con Cuzzolin e Cassarà, ma presto sarà la volta di altre discipline, a cominciare da atletica, nuoto, pesistica e calcio.

Una legge regionale obbligherà le strutture sportive ad avere un laureato in scienze motorie al proprio interno.

All'inizio non sarà facile, perché le palestre, che possono garantire il maggior numero di possibili posti di lavoro, richiedono soprattutto competenza. La legge in preparazione però non tocca minimamente il ruolo dei tecnici federali, che rimangono specialisti per l'agonismo, bensì l'ambito dell'attività fisica ai fini del benessere e della salute.

Ci sarà quindi una precisa suddivisione di compiti?

Certo. Bisogna ricordare che l'obiettivo del Coni e delle sue federazioni è di creare campioni. Questo è il lavoro affidato ai tecnici, ma anche per loro è ormai fondamentale basarsi sui frutti della ricerca scientifica.

Nelle altre regioni ci sono esperienze simili al Laboratorio dello Sport?

Siamo i primi in Italia ad avere attivato progetti in modo organizzato e continuativo. Ugualmente si può dire per l'ottimo rapporto con Unica, che contribuisce con la disponibilità dei suoi ricercatori ma pure di aule, laboratori e strutture sportive utili per i test. Anche nelle grandi regioni del Nord non ci sono comitati regionali che lavorano in modo così stretto con le università.

Prossime novità?

Entro la fine dell'anno, saranno organizzate con l'Ateneo delle giornate di convegno per presentare i risultati delle ricerche.

Ivo Cabiddu

Università e operatori locali a scuola per lo sviluppo del territorio

Si è svolta a Seneghe la settima edizione della Scuola "Sebastiano Brusco"

I sistemi agroalimentari e lo sviluppo locale sono stati al centro della settima edizione della Scuola di sviluppo locale "Sebastiano Brusco" che si è svolta dal 11 al 14 ottobre nella cornice di Seneghe. Organizzata dal Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni dell'Università di Cagliari (in collaborazione con altri enti di ricerca nazionali), la Scuola è diretta da Benedetto Meloni docente di Sociologia dell'ambiente e del territorio nell'ateneo cagliaritano *(nella foto con Francesco Pigliaru)*.

Perché il tema dell'agroalimentare?

L'argomento è di recente tornato nel mainstream delle politiche di sviluppo grazie alla pubblicazione del lavoro di Carlo Trigilia, uno dei maggiori teorici della disciplina, dal titolo "Non c'è Nord senza Sud". Parlando del Sud Trigilia individua come risorse chiave da sviluppare, ma attualmente sottovalutate, la cultura e l'agroalimentare. In particolare, quest'ultimo aspetto presenta specificità, competenze e imprese che nel meridione possono stimolare lo sviluppo.

Questo ragionamento si adatta anche alla Sardegna?

Nella nostra regione è presente una quantità di prodotti specifici estremamente significativa, comparativamente maggiore ad altre. La specificità è ciò che ci permette di competere: in parole povere, se io ho un prodotto diverso posso presentarmi sul mercato perché altri non ce l'hanno. Bisogna soltanto valorizzarlo all'interno di forme di sviluppo che siano anche sostenibili, ovvero legate al territorio e all'ambiente.

Come opera la Scuola per favorire questo modello di sviluppo?

Noi ragioniamo su due livelli: uno è quello della specificità, l'altro è quello delle reti di relazione. Per poter creare sviluppo è necessario integrare i sistemi agroalimentari col territorio, prestando attenzione alle diverse forme di consumo con cui l'agricoltura si sta legando. La gente sta tornando a un consumo più attento e stanno aumentando le forme di vendita diretta, le reti di consumatori, i GAS (Gruppi di Acquisto Solidale), le filiere corte, i farmer market. Durante i lavori si è parlato di luoghi, come Torino e la Toscana, in cui questi elementi funzionano molto bene. Per fare un esempio più concreto, la scuola lavora soprattutto su uno dei settori di maggior successo, quello vitivinicolo, per vedere come, con le risorse territoriali specifiche, si possa fare sostenibilità e sviluppo.

Quali sono i prossimi obiettivi?

La scuola vuole evolversi e strutturarsi come centro di ricerca e formazione internazionale per lo sviluppo locale con gli altri partner. Stiamo tentando questo salto, ma siamo consci della complessità dell'operazione: non è facile mettere assieme atenei e dipartimenti diversi. Non sono sufficienti i protocolli d'intesa ed è necessario costituirsi in maniera autonoma dal punto di vista amministrativo *(mat.maz.)*.

Dal Diie la lotta agli hacker

Le iniziative del gruppo guidato da Giorgio Giacinto.
Tra dati bancari riservati, carte clonate e sistemi per evitare le intrusioni

Seminari, conferenze a tema, lezioni sofisticate. Nel segno dell'informatica, ma non solo, più avanzata. Le attività del gruppo guidato da Giorgio Giacinto sono uno dei fiori all'occhiello del dipartimento di Ingegneria elettrica ed elettronica. Specialisti in cerca di sistemi e argini tecnologici per dissuadere i pirati informatici. Un esercito di hacker che vivono di codici binari, tastiera e aggeggi da computer. Pane e software. Truffatori del web a caccia di soldi, tanti soldi. Provenienti dal taroccamento. Tra carte di credito da clonare e dati bancari da incamerare. L'imbroglio che vola nell'etere è tema caldissimo. "Ci sono politiche coordinate da parte degli istituti di credito, delle compagnie telefoniche e dei broker internazionali, supportati da polizia postale e agenzie di sicurezza, che stanno dando risultati proficui. Ma gli attaccanti sono diabolici e per difendersi non basta solo rendere i sistemi robusti contro l'infezione da malware. Occorre – spiega Giorgio Giacinto - progettare i sistemi in modo che, anche se interrogati in modo lecito, non rivelino informazioni riservate". Un mondo feroce e in evoluzione. Con la rete che somiglia a una gruviera. Migliaia di canali su cui viaggiano i nostri dati personali, codici e password inclusi. Spesso, diretti alla nostra banca. Con un esercito di ladri pronti a leggerli. "Siamo al lavoro su più fronti. Intanto, si devono trovare meccanismi avanzati che generino numeri e password casuali. Poi, dobbiamo – dice il professor Giacinto – bloccare le modalità con cui si intercettano i dati. Creando ostacoli quanto più sofisticati per evitare che gli hacker attacchino il sistema". Studi, analisi e ricerche senza fine.

Anche perché i banditi del web apre siano sempre alla guida della corsa. Gli specialisti cagliaritani Davide Ariu, Igino Corona e Davide Maiorca – coordinati da Giorgio Giacinto – non mollano. E con un seminario sulla Sicurezza informatica, giunto alla terza edizione, spiegano agli studenti del corso di laurea di Ingegneria elettronica e telecomunicazione (laurea magistrale e specialistica) e ai dottori di ricerca, dinamiche e metodiche anti-hacker.

Ma non solo. Il team del Diie ha curato anche gli approfondimenti dedicati a una trentina di giovani ricercatori italiani e stranieri. "Le lezioni sono state tenute da Edgar Weippl (Vienna), Lorenzo Cavallaro (Londra), Pierangela Samarati (Milano), Dawn Song (Berkeley) e Marco Morana (senior vice president Citi, tra i maggiori gruppi bancari a livello mondiale, ndr).

Tra i temi trattati, la sicurezza di dispositivi personali e applicazioni, privacy nell'universo finanziario, sicurezza dei data center e protezioni dei dati personali". Insomma, benvenuti nell'era del "social computing". Quella con telefonini, pc, tablet e web che entrano a piedi uniti nella vita delle persone. Per capirci, dal boom degli smartphone alla diffusione dei "social network".

In breve, l'assist per i pirati del terzo millennio. Abili, non solo nel penetrare i sistemi, ma nel convincere gli utenti a fidarsi di quanto ricevono nella casella di posta o di quanto visualizzano nel browser. Parliamo di fishing: "Si tratta delle mail, provenienti da siti fasulli ma identici a quelli veri, con cui si chiede il re-invio dei propri dati personali per improbabili aggiornamenti dell'archivio. In tanti ci cascano" aggiunge il professor Giacinto. E il tesoro truffaldino lievita: i dati "rubati" a una carta di credito valgono da 85 centesimi a 8 dollari. Mentre le credenziali carpite da un conto corrente bancario oscillano tra 15 e 800 dollari.

Un giro con centrali operative in Estremo oriente, Stati Uniti, Nord Europa e Russia. Ovvero, Paesi con legislazioni internet labili e procedure che rendono impossibile l'identificazione degli imbroglioni. Basti dire che solo nel 2009 le carte clonate si vendevano a pacchetti da cento. E ha fatto scalpore il furto da 800 mila euro sul conto di un'azienda texana. "La presenza in rete di numerose fonti di dati progettate e popolate in modo indipendente e a volte non controllato, come i social network, consente, con interrogazioni opportunamente progettate, di recuperare informazioni apparentemente anonimizzate".

Giorgio Giacinto taglia corto: "Abituiamoci a pensare come gli hacker più scafati. Ciascun pezzo di software va progettato pensando agli stratagemmi per impedire le violazioni compiute con il furto dei dati personali e con l'impiego dei nostri computer quali ponti per deviare informazioni riservate su altri canali illegali". La guerra continua.

Mario Frongia

Parkinson, è sempre più caccia aperta alla proteina sentinella

Un gruppo di ricercatori dell'Università di Cagliari conduce importanti studi sulla patologia

C'è anche un gruppo di ricercatori dell'Università di Cagliari nel team che ha scoperto C-Rel, una proteina che gli studiosi ritengono essere una "sentinella del Parkinson", in grado di allontanare l'insorgere della malattia neurodegenerativa, il disordine nella produzione da parte del cervello di dopamina, finora incurabile. Micaela Morelli, Annalisa Pinna, Lucia Frau e Maria Antonietta De Luca – del Dipartimento di Scienze biomediche dell'Ateneo cagliaritano – hanno partecipato all'elaborazione dello studio che rivela le proprietà di C-Rel pubblicato sulla prestigiosa rivista internazionale *Brain*, coordinato da Marina Pizzi e PierFranco Spano dell'Istituto nazionale di neuroscienze (Inn).

Manolo Carta.

Il significativo traguardo è giunto a poche settimane dalla notizia del finanziamento da parte della Michael J. Fox Foundation di uno studio condotto, sempre sul tema della cura della malattia di Parkinson, dalla stessa prof.ssa Morelli, docente ordinario di Farmacologia all'Università di Cagliari, in collaborazione con un altro ricercatore cagliaritano, Manolo Carta.

Alla proteina di cui parla la ricerca pubblicata su *Brain* – in particolare - è attribuito il ruolo di "difesa" dei mitocondri, le "centrali energetiche" della cellula. Con l'invecchiamento, c-Rel diminuisce e questo potrebbe essere uno dei fattori che dà campo libero alla malattia che provoca tremore, problemi di movimento, di coordinazione e difficoltà a stare in piedi.

"La produzione di radicali liberi aumenta nelle situazioni di maggior dispendio energetico – ha spiegato Marina Pizzi - il nostro organismo è sempre impegnato a bilanciare i danni a carico delle strutture più esposte ricorrendo all'attivazione di meccanismi protettivi". I ricercatori hanno portato avanti la loro ricerca sui topi di 18 mesi, che corrispondono a 60 anni umani. Nei roditori il blocco della produzione di c-Rel ha provocato la perdita dei neuroni della "substantia nigra", una zona del sistema nervoso centrale che è deputata alla produzione di dopamina.

Nella ricerca premiata dalla fondazione guidata dall'attore di "Ritorno al futuro", i due ricercatori (Morelli e Carta) ipotizzano che un controllo farmacologico che coinvolga i neurotrasmettitori citati, oltre la dopamina, possa prolungare nel tempo gli effetti benefici della levodopa (utilizzata per curare il Parkinson) e prevenire le alterazioni dei movimenti anche nei pazienti più anziani, con importati ricadute non solo sulla qualità di vita dei pazienti, ma anche degli stessi familiari e del Sistema Sanitario Nazionale.

Verranno utilizzati farmaci che sono in uno stadio avanzato di sviluppo clinico: di conseguenza, gli eventuali risultati positivi che emergeranno da questo progetto di ricerca potrebbero avere rapide ricadute nell'applicazione clinica.

Micaela Morelli.

Il progetto – dal titolo *"Pharmacological targeting of the 5-HT1, A2A and NMDA receptors: an in-tegrative approach to dyskinesia"* - durerà due anni, ed è stato finanziato per un totale di 389.400 dollari, da ripartirsi tra le tre Unità coinvolte nel progetto.

Michael J. Fox.

La malattia di Parkinson è la seconda malattia neurodegenerativa più diffusa dopo l'Alzheimer e costituisce una problematica medico-sociale destinata ad aumentare con l'invecchiamento della popolazione a cui la società moderna sta andando incontro. La malattia è caratterizzata dalla perdita dei neuroni che producono dopamina e causa difficoltà ad eseguire anche semplici movimenti. La terapia farmacologica della malattia di Parkinson consiste nella somministrazione della levodopa che è il precursore della dopamina. Tale terapia funziona molto bene durante i primi anni di malattia consentendo ai pazienti di vivere una vita pressoché normale. Nelle fasi più avanzate della malattia, però, la levodopa perde gran parte della sua efficacia a causa della comparsa di effetti collaterali noti come fluttuazioni motorie di cui le discinesie rappresentano l'aspetto più difficile da controllare.

Sergio Nuvoli

Epatite C, la rivista PNAS pubblica lo studio di tre ricercatori cagliaritani

Il lavoro approfondisce la differente evoluzione della malattia nei pazienti

La rivista PNAS, una delle riviste scientifiche multidisciplinari più importanti, ha pubblicato un ampio editoriale dedicato ad una ricerca condotta da tre ricercatori dell'Università di Cagliari (Patrizia Farci, Giacomo Diaz e Maria Eliana Lai - PNAS 109: 14562-14567).

L'indagine riguarda i meccanismi che portano i soggetti con epatite C cronica a sviluppare cirrosi. La forma cronica dell'epatite C può avere un decorso stabile e moderato oppure può progredire velocemente eportare alla cirrosi con esiti letali. L'editoriale dice appunto *"Why some chronically infected persons develop progressive, lifethreatening liver disease whereas others do not. In PNAS, Farci et al., leaders inthe field since the early days of non-A, non-B hepatitis, provide insight into this important second question"*. Lo studio dimostra che il differente decorso viene stabilito precocemente al momento dell'infezione da HCV ed è correlato ad una differente evoluzione del virus ed ad alti livelli di citochine profibrogeniche (MCP-1).

"Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America", conosciuto come PNAS, è il giornale ufficiale della United States National Academy of Sciences. E' un'importante rivista scientifica, stampata per la prima volta nel 1915, che raccoglie articoli molto citati nella comunità scientifica. Pubblica articoli di biologia, fisica, matematica e scienze sociali, sebbene la maggior parte dei testi siano di ambito biomedico.

Record di igienisti a congresso nell'Isola

Milletrecento delegati alla convention nazionale della Siti coordinata da Rossella Coppola. La Società italiana di igiene è tornata a Cagliari dopo 43 anni

La presentazione del convegno. A destra in alto, Rossella Coppola.

Milletrecento delegati costituiscono un record mica male, qualunque sia il tema e l'occasione congressuale. Ma se si tiene a mente il contesto, il boom registrato dalla Società italiana di igiene e prevenzione, fa doppiamente colpo. L'appuntamento - curato dalla professoressa Rossella Coppola, coordinatrice scientifica dell'evento tenutosi al Forte Village dal 3 al 6 ottobre – ha magnetizzato le attenzioni degli specialisti su argomenti e problematiche ad alto impatto, non solo accademico, per la ricerca e la didattica, ma soprattutto, talmente attuali da conquistare una visibilità mediatica particolare. D'altronde, se si affronta il caso delle vaccinazioni in Sardegna con i responsabili delle Asl, se si dibatte di inquinamento, prendendo a riferimento il caso Ilva a Taranto, e la fonte è proprio il capo dipartimento igiene del centro industriale pugliese, o, ancora, si entra nel merito dei problemi inerenti l'alcol e i giovani, presentando inedite fotografie di un mondo, qual è quello adolescenziale, su cui occorre fermarsi un attimo a riflettere, la partita è vinta in partenza.

"Abbiamo coniugato tematiche che per noi igienisti rappresentano altrettante tappe di studio e ricerca. Il congresso ha avuto anche una pagina dedicata al compianto Lucio Pintus: la famiglia del professore - spiega la professoressa Coppola, fresca di nomina alla presidenza regionale della Siti e direttore della scuola di specializzazione in Igiene dell'ateneo di Cagliari - ha creato due borse di studio per altrettanti giovani specialisti che compiano lavori di ricerca all'estero". Ed è così che, proprio durante la cerimonia di apertura, Alessandra Zucca e Maddalena Di Martino, ricercatrici degli atenei di Cagliari e Sassari, hanno preso l'applauso dei congressisti e gli assegni da diecimila euro ciascuno in memoria di Lucio Pintus.

Per il padre degli igienisti sardi sono intervenuti sia la moglie, Kikita Serra, sia uno dei suoi allievi più noti, Franco Meloni, già direttore generale del Policlinico universitario e dell'Azienda Brotzu. Ma il 45° congresso nazionale della Siti (Società italiana di igiene – medicina preventiva e sanità pubblica – presieduto da Alessandro Maida (università Sassari) – ha dibattuto, tra l'altro, di prevenzione delle malattie infettive, oncologia, adolescentologia e geriatria, scuole e vaccinazioni, assistenza e medici di famiglia, Asl sarde e altre esperienze su screening e sistema sanitario nazionale, genomica al servizio della prevenzione, alimenti e salute. In avvio, oltre alle sei sessioni di comunicazioni e a un simposio satellite, vanno citate le lectio magistralis di Silvio De Flora (direttore dipartimento Scienze della Salute, università Genova) su "L'impatto della ricerca sulla prevenzione oncologica nella pratica di sanità pubblica", e Sandro Cinquetti (direttore sanitario Azienda 7 Veneto) su "I Dipartimenti di Prevenzione: presente e futuro". L'assist perfetto per Michele Conversano, presidente entrante della Siti che si è insediato proprio in occasione dell'appuntamento cagliaritano. Il dottor Conversano, capo dipartimento di Igiene a Taranto, ha illustrato "Il caso ILVA". Facile intuire che la cornice "Prevenzione e sanità pubblica al servizio del Paese. L'igienista verso le nuove esigenze della salute" data dalla professoressa Coppola e dal suo staff all'evento, abbia colto nel segno. Anche dal punto di vista storico: "La Siti non teneva il congresso nazionale a Cagliari dal 1969, dai tempi del professor Cioglia. Aver riconquistato la principale vetrina della disciplina in Italia, è per noi motivo d'orgoglio e ancora più forte determinazione nell'affrontare il percorso formativo e della ricerca" rimarca Rossella Coppola, all'inizio dello scorso decennio nominata direttore generale del Policlinico universitario dal rettore Pasquale Mistretta.

E a proposito di ricerca ha colpito l'auditorium il lavoro di mappatura del fenomeno alcol e giovani firmato dal pool del dipartimento di Igiene dell'università di Cagliari. In collaborazione con il Centro disturbi correlati all'alcol della Asl 8, diretto dalla psicologa Graziella Boi, comprendente gli specializzandi Giuseppe Frau, Nicola Ancis, Danilo Locci, Luca Cerulla, Giuseppina Masia e la psicologa Maria Francesca Pilleri. La conclusione degli specialisti è stata disarmante: urgono misure decisive di prevenzione e tutela di una delle frange più fragili della società contemporanea. Il congresso – patrocinato anche dall'Ordine dei medici di Cagliari – ha consentito il punto tecnico anche su altre problematiche locali. Ad esempio, sul sovraffollamento dei pronto soccorso di Cagliari e sulle dinamiche fondamentali per attuare gli screening oncologici. Percorsi che non permettono dilazioni.

Mario Frongia

"Diritto allo studio, no a nuovi tagli"

L'appello dei due rettori

Viva preoccupazione è stata espressa dai rettori delle Università sarde, Giovanni Melis e Attilio Mastino, per gli ipotizzati tagli negli stanziamenti regionali al diritto allo studio.

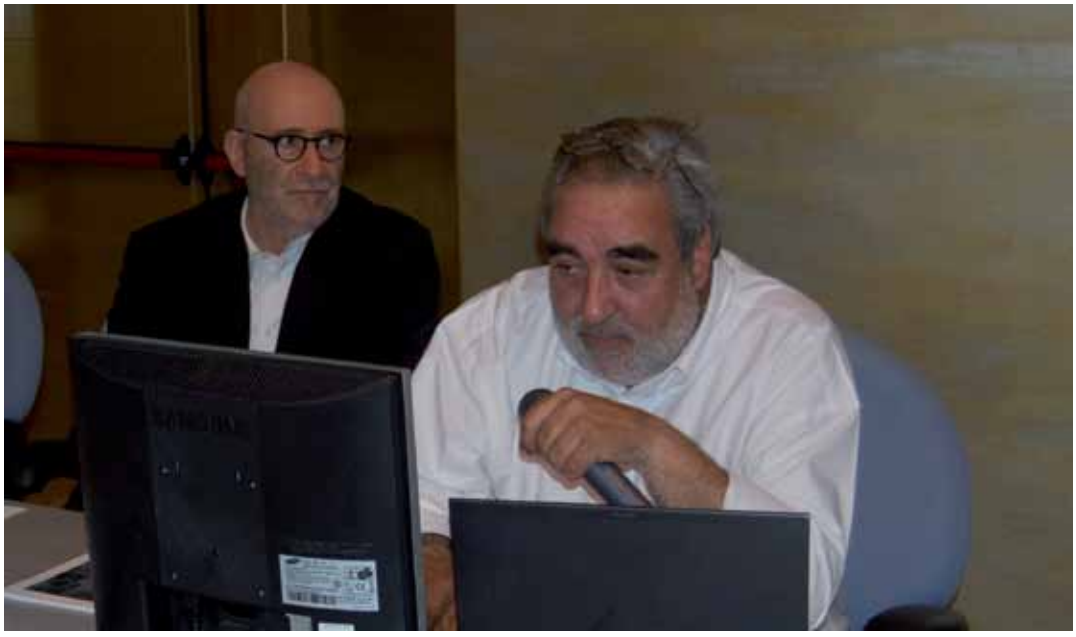
In particolare, le risorse disponibili non garantiscono l'assegnazione delle borse di studio a tutti gli studenti che risultano idonei per merito e per reddito nelle graduatorie degli Enti regionali per il diritto allo studio: si tratta di una limitazione che costituisce evidentemente un grave freno alla formazione dei giovani più capaci e meritevoli, e che deve essere rimossa al più presto. In Sardegna, infatti, si auspica l'aumento del numero dei laureati, non certo la diminuzione.

"Le risorse per il diritto allo studio, già stanziate negli anni scorsi in quantità insufficiente non possono subire ulteriori diminuzioni – dichiarano i due rettori - soprattutto in un contesto insulare che offre agli studenti fuori sede un numero assolutamente insufficiente di alloggi e di servizi rispetto alle altre realtà nazionali".

Due settimane di lezioni di maestri internazionali

Vola alto la Scuola di Architettura, in città i professionisti più noti. Dal Maestro dell'Arte povera al Premio Pritzker: tutti a Cagliari per trasmettere ai giovani la passione per una disciplina sempre nuova

di Stefano Asili



Il Direttore della Scuola, Nicola Di Battista, con Eduardo Souto De Moura.

Una notte di festa sulla spiaggia del Poetto, un centinaio di ragazzi e ragazze di nazioni diverse, di allievi e maestri dai venti ai settant'anni, che ballano insieme fino all'alba sulla sabbia di settembre. È questa l'immagine più netta che mi viene in mente quando penso alla prima Scuola Estiva Internazionale di Architettura organizzata dall'Università di Cagliari. Detta così, sembra che sia stato tutto facile. Invece no. Cagliari è straordinaria, lo sappiamo noi cagliaritani. Ma Cagliari è lontana, o almeno così viene percepita. Non è quasi una città italiana, e questo è un suo svantaggio e una sua fortuna allo stesso tempo. Cagliari si scopre con stupore: portare qui qualcuno dicendo che accadono cose interessanti non è banale. C'era riuscito Festarch, ma con un grande investimento. Purtroppo non sono più tempi, e oggi anche le manifestazioni culturali devono giustamente essere sostenibili. In questo caso ancora di più, perché lo stesso tema della scuola imponeva un limite etico alle risorse disponibili: se si parla di Sulcis, di una terra che ormai, dal sottosuolo, fatica a estrarre anche la speranza, non si possono sovradimensionare neanche le risme di carta su cui tracciare i progetti. Eppure, chi la scuola l'ha voluta, Antonello Sanna e Nicola Di Battista per l'università, e Tore Cherchi, presidente della provincia di Carbonia Iglesias (e sindaco di Carbonia negli anni del rilancio culturale della città di fondazione), ha dimostrato come partendo dai rapporti umani, da un bisogno comune di etica e di senso civile (e con una buona dose di entusiasmo e di fatica) sia possibile realizzare una manifestazione di profilo elevato anche con poco: Jannis Kounellis, Mimmo Jodice, Hans Kollhoff, Eduardo Souto de Moura, per fare solo alcuni nomi, non si trovano facilmente insieme neanche negli appuntamenti internazionali più importanti. Due settimane di ascolto e di osservazione del territorio e delle sue voci, di lavoro intensissimo nei sei atelier aperti fino a notte fonda, di sopralluoghi, idee, panini, confronti, occhi rossi, disegni, caldo, plastici, progetti, altri panini e possibili soluzioni di metodo, più che proposte di risultati. Due settimane di lezioni di maestri internazionali, capaci di offrire prospettive più o meno vicine al tema, ma proprio per questo in grado di illustrare un panorama vasto di possibilità dalle quali attingere e fra le quali scegliere. Le critiche finali hanno presentato scenari e letture di cui saranno poi le amministrazioni a decidere se in quale misura tenere conto, nel momento in cui la scienza, fatta di consapevolezza e ipotesi, passa la parola alla politica, che ha il dovere morale di dare risposte ai cittadini. La città si è comunque ripresa quel testimone di cui si sentiva orfana adeguandolo alla misura, ai temi e ai tempi di oggi, senza dimenticarne le ambizioni culturali ma con la capacità di pensare per obiettivi plausibili, concreti, direi necessari. Chi ha partecipato alla scuola ha espresso il desiderio di tornare. Per l'anno prossimo il tema annunciato è la stessa Cagliari, una luogo vero che, se solo saprà prestare orecchio al vento, ha le potenzialità per diventare un laboratorio di senso, sospeso fra Europa e Africa, in un momento storico in cui su due sponde così vicine del Mediterraneo si combatte per il diritto al lavoro da una parte, per quello alla libertà dall'altra. Due facce della stessa urgenza di dignità umana: una risposta che dobbiamo ai nostri ragazzi, e non solo ai nostri.

Il Ministero ha scelto Cagliari come sede di valutazione degli esiti dell'apprendimento degli studenti universitari

Saranno verificate le competenze degli iscritti al termine del percorso formativo

L'Università di Cagliari parteciperà alla sperimentazione della valutazione degli esiti effettivi dell'apprendimento generalista promossa dall'Agenzia nazionale di valutazione del Sistema universitario e della Ricerca (Anvur). Lo ha comunicato il presidente dell'ANVUR, Stefano Fantoni, al Rettore.

Il progetto – coordinato dalla prof.ssa Fiorella Kostoris – terminerà il 31 dicembre 2013, e si inserisce nel processo di avvio del sistema di accreditamento delle Università italiane, secondo le specifiche che l'Anvur ha proposto nel sistema integrato AVA (Autovalutazione, Valutazione periodica e Accreditamento).

Sono previste procedure, indicatori e parametri per ciascuno dei tre fattori sopra indicati, in un quadro in cui estrema rilevanza è assunta dalla valutazione degli esiti effettivi dei corsi di studio in termini di risultati di apprendimento ottenuti. E', questa, una novità assoluta nel contesto universitario italiano, cui l'Ateneo di Cagliari può aderire anche grazie al lungo percorso costruito dal lavoro del Centro per la Qualità diretto dal delegato del Rettore, prof. Vincenzo Solinas, e di tutti i corsi di laurea che fin da subito hanno accettato la difficile sfida della valutazione e dell'autovalutazione.

Il Rettore con il Presidente Anvur, Stefano Fantoni.

Il livello di competenza raggiunto dagli studenti al termine del percorso formativo – una volta che il sistema andrà a regime – sarà valutato attraverso la somministrazione di test sulle competenze specialistiche (rivelate dalle singole sedi) e sulle competenze trasversali (con prove adottate a livello nazionale).

Attraverso i risultati raggiunti dai laureandi sarà così valutata l'efficacia del singolo corso di studio, intesa come grado di corrispondenza tra i risultati attesi, e dichiarati dal corso stesso in fase di avvio, e i risultati di apprendimento effettivamente maturati dagli studenti.

Cagliari è stata scelta – tra i vari atenei candidati - come una delle sedi che parteciperà alla fase di sperimentazione del progetto, appena avviata: sono previsti due momenti, la somministrazione dei test e la valutazione degli esiti.

Ricerca scientifica, l'ateneo in prima fila

Dall'elettronica alla neonatologia, progetti e percorsi ad alto valore aggiunto

Fabrizio Pilo.

L'Università che intuisce, studia e propone. Nei fatti e sulla gestione. Da temi apparentemente lontani dalla quotidianità, come le malformazioni nel neonato. Fino a faccende terribilmente concrete, quali, ad esempio, i consumi e le fonti da cui proviene l'energia elettrica isolana. Infine, il timone e le strategie. Un aspetto chiave se si vuole essere competitivi, transnazionali, vincenti. Per stare in casa degli ingegneri, luce sugli studi del team di Fabrizio Pilo. Il docente (direttore scuola dottorato Ingegneria industriale) è stato chairman della "Conferenza del Mediterraneo su generazione, trasmissione, distribuzione e conversione dell'energia", coordinata dal Diie (dipartimento ingegneria elettrica e elettronica dell'ateneo di Cagliari, direttore Giuseppe Mazzarella).

Dai lavori si apprende che in Sardegna solo il 18 per cento dell'energia proviene da fonti rinnovabili. Il resto arriva da centrali termoelettriche. Ma per un futuro con meno costi economici ed emissioni ridotte di anidride carbonica, servono fonti "pulite" e la rete "intelligente": "Si tratta di reti indispensabili per ragionare sull'integrazione delle energie rinnovabili, in un percorso che conduca alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica" spiega Fabrizio Pilo.

Nel dettaglio, si scopre che nell'isola il 18 per cento dell'energia elettrica da fonti rinnovabili si suddivide in idroelettrica (3 per cento), eolica (8), fotovoltaica (3) e bioenergie (5). E ancora. La potenza elettrica installata, come spiega il ricercatore Gianni Celli "proviene per il 61 per cento da impianti termoelettrici, per il 19 dall'eolico, per l'11 dal fotovoltaico e per il 9 dagli idroelettrici". In breve, il pane quotidiano dei ricercatori del dipartimento. All'opera anche su energie ricavabili da biomasse, eolico e mini eolico, fotovoltaico.

Su questi temi, gli esperti cagliaritani – con Enel, università di Padova e Napoli II - curano anche il progetto Atlantide. Infine, la salute. In particolare, quella dei bambini. In ateneo brillano le ricerche di Vassilios Fanos e Gavino Faa.

Giuseppe Mazzarella.

Vassilios Fanos.

I ricercatori guidati dall'anatomopatologo e dal neonatologo, hanno conquistato la ribalta per uno studio sulla maturazione del rene del neonato. La ricerca è tra le prime venti più citate nell'ultimo biennio. È quanto appare dalle rilevazioni della banca dati internazionale BioMedLib, bibbia della biomedicina. Il lavoro degli staff di Fanos e Faa – in collaborazione con studiosi di Novara e Verona - evidenzia per la prima volta sia la presenza di notevoli variazioni nella maturazione renale nei neonati e nei pretermine, sia le possibili cause che potrebbero essere alla base di queste differenze durante la vita intrauterina. Ricerche che si inseriscono nel campo della medicina rigenerativa che ha, tra i tanti scopi, quello di riuscire a stimolare la generazione di nefroni subito dopo la nascita e la ripresa della nefrogenesi in soggetti affetti da insufficienza renale.

Lo studio (intitolato *"Marked interindividual variability in renal maturation of preterm infants: lessons from autopsy - J Matern Fetal Neonatal Med. 2010 Oct; 23 Suppl. 3:129-33*) oltre che da Fanos e Faa, è firmato da Clara Gerosa, Daniela Fanni, Sonia Nemolato, Annalisa Locci, Tiziana Cabras, Viviana Marinelli, Melania Puddu, Maurizio Zaffanello e Guido Monga *(mf)*.

Prestigiosa nomina per Gianfranco Bottazzi

E' il nuovo presidente della sezione Lavoro dei sociologi dell'economia

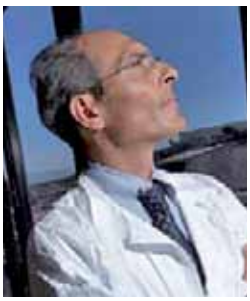
Gianfranco Bottazzi è stato nominato coordinatore scientifico nazionale della sezione Economia e Lavoro della Società italiana dei sociologi dell'economia, l'associazione che raggruppa più di cento sociologi accademici. E' stato eletto nel corso del congresso dei sociologi-economisti italiani svoltosi nei giorni scorsi a Cosenza.
Professore ordinario di Sociologia dei processi economici e del lavoro, è attualmente direttore del Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni dell'Università di Cagliari. E' stato in passato preside della facoltà di Scienze politiche (dal 1996 al 2002), e ha al suo attivo numerose pubblicazioni sullo sviluppo locale nei Paesi europei, africani e dell'America latina. Visiting professor presso l'Université de Sciences Sociales di Grenoble e presso la Chuo University di Tokyo, è esperto di programmi di cooperazione e assistenza in Angola, Mozambico, Algeria, Mauritius, Brasile. E' stato anche presidente della finanziaria regionale Sfirs (2006-07).

Gianfranco Bottazzi.

Ha svolto una cospicua attività di ricerca presso vari istituti di ricerca privati e pubblici, in Italia e all'estero. Consulente della Commissione europea (1986-87 e 1997-98), ha coordinato gruppi europei transnazionali di ricerca.
I suoi attuali campi di interesse e ricerca riguardano soprattutto i processi di sviluppo e cambiamento sociali alle diverse scale territoriali, dalle dinamiche dello sviluppo locale e della governance territoriali, alle teorie oggi diffuse dello sviluppo sostenibile e della decrescita.

Giacomo Cao al tavolo tecnico per il Polo di Porto Torres

La nomina del Rettore per rafforzare i rapporti con il mondo dell'impresa



Giacomo Cao.

Il Rettore Giovanni Melis ha nominato Giacomo Cao, docente ordinario di Principi di Ingegneria Chimica, rappresentante dell'Università di Cagliari al tavolo tecnico previsto dall'art. 3 della convenzione quadro siglata il 20 febbraio 2012 con la Regione Sardegna, l'Università di Sassari, il Consiglio Nazionale delle Ricerche e la Matrica SpA.
L'obiettivo della convenzione è quello di facilitare, per quanto concerne la zona nord-ovest della Sardegna (in particolare per il polo chimico di Porto Torres), la nascita di iniziative capaci di avvicinare industria e ricerca, stimolando la creazione di progetti in cui sia preponderante l'utilizzo di materie prime rinnovabili e lo sfruttamento di energie rinnovabili.
Valorizzando le rispettive competenze scientifiche e tecniche all'interno dei programmi di ricerca, la convenzione quadro ha come scopo anche la strutturazione di rapporti diretti tra enti locali, mondo della formazione e mondo del lavoro, così da incentivare la creazione di capitale umano e la diffusione delle conoscenze.
Giacomo Cao, classe 1960, si è laureato con lode in Ingegneria Chimica presso l'Università di Cagliari nel 1986. Ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Ingegneria Chimica presso l'Università di Bologna nel 1990. All'interno del Dipartimento di Ingegneria Chimica e Materiali dell'Università di Cagliari, è diventato ricercatore nel 1990, professore associato nel 1992 ed è tuttora professore ordinario del raggruppamento concorsuale "Principi di Ingegneria Chimica" a partire dal 2001.
I suoi interessi di ricerca riguardano l'ingegneria delle reazioni e dei reattori chimici, la sintesi di materiali innovativi, le tecnologie di adsorbimento e scambio ionico, l'ingegneria chimica ambientale con particolare riguardo al sequestro dell'anidride carbonica, la bonifica di siti contaminati e l'ingegneria dei tessuti.
È precedentemente stato rappresentante per l'Università di Cagliari nel Consorzio Interuniversitario "La Chimica per l'Ambiente" dal 1994 al 2008.

Salute, politica e democrazia: nuove opportunità

Alla cittadella di Monserrato il convegno di Antropologia medica

Un'occasione per conoscere gli aspetti fondamentali dell'antropologia medica e per far nascere un dialogo tra le discipline delle scienze sociali e quelle biomediche: si può riassumere così il convegno "Salute, politica e democrazia: prospettive di Antropologia Medica contemporanea" che si è tenuto nell'aula magna "Boscolo" della Cittadella di Monserrato con la relazione di Giovanni Pizza, docente di Antropologia Medica e Storia dell'Antropologia all'Università di Perugia.
"L'antropologia medica – ha spiegato Pizza – è una disciplina che deve ancora trovare i suoi spazi all'interno del contesto biomedico. La strada da fare è ancora lunga ma l'intenzione è quella di instaurare un dialogo tra le parti".
Pizza ha anche illustrato i cambiamenti che hanno coinvolto la materia negli ultimi anni: "L'antropologia medica, che un tempo fu lo studio delle diverse culture, del malessere del corpo e della salute, oggi è lo studio delle possibilità di accesso alle risorse che garantiscono la salute. In questo senso essa si coniuga molto bene con le esigenze di salute pubblica e di politiche della salute, diventando un interlocutore la cui presenza è allo stesso tempo una sfida e un'opportunità per gli *stakeholder* che devono attivare i processi amministrativi".

Giovanni Pizza.

A fare gli onori di casa ci aveva pensato Fulvia Putzolu, docente di discipline demo-etno-antropologiche alla facoltà di medicina di Cagliari, che ha precisato lo stato dell'arte nel nostro ateneo: "Le materie antropologiche sono presenti in alcuni corsi delle professioni sanitarie, come Infermieristica e Ostetricia, sotto la denominazione di discipline demo-etno-antropologiche. Inoltre, antropologia sociale è inserita anche nel corso di Tecniche della riabilitazione psichiatrica e nella magistrale di Scienze infermieristiche e ostetriche. Pertanto, anche a Cagliari si iniziano a studiare queste discipline, che tuttavia non sono ancora presenti nel corso di Medicina e chirurgia" *(Mat. Maz.)*

Basket A1, il Cus Cagliari a testa alta

Seconda stagione di fila nella massima serie per le ragazze di Xaxa. "La crisi scoraggia, ma noi ci proviamo con umiltà e i conti a posto" dice il dirigente Marcello Vasapollo

Una scommessa nella scommessa. Il Cus Cagliari è ancora a testa alta nel palcoscenico di maggior pregio della pallacanestro femminile italiana. La passione, con una spruzzata di ingegno, competenza più una sana politica gestionale, è alla base del cocktail che tiene in vita il basket di qualità nella polisportiva dell'ateneo di Cagliari. Una sfida costruita e rilanciata da Marcello Vasapollo e uno staff comprendente, tra gli altri, Stefano Arrica, Mario Friargiu, Paolo Cutrano, Claudio Atzori, con la benedizione di Adriano Rossi e Leonardo Coiana, numero uno del Cus di Sa Duchessa e del Cusi nazionale. Insomma, gioco di squadra. Anche perché in un contesto locale drammaticamente sfigurato dalla crisi economia – ma anche a livello nazionale non va meglio: hanno lasciato la serie A autentiche big quali Geas e Comense – è un'impresa da matti, anche il solo provarci. Invece, al Cus, volano leggeri: "La serie A è un investimento che richiede oculatezza e serietà operative. Ingaggiare le straniere per essere più competitivi e mantenere standard professionistici, leva il sonno. Ma quel che ci rallegra – spiega Marcello Vasapollo - è aver triplicato allievi e allieve del settore giovanile". Un comparto affidato alla cura delle grandi ex Consuelo Scameroni e Dora Rivieccio, con i dirigenti Bruno Corda e i tecnici Roberto Secci e Alessandro Manca. La palla a spicchi del futuro per il Cus passa per le loro mani. Così come il presente della prima squadra è guidato da Federico Xaxa: "Ci siamo rinforzati per una stagione in cui possiamo crescere e levarci anche qualche soddisfazione" dice il coach che, per antipasto, si gode i 30 punti di distacco dati al Chieti nel match d'esordio. Xaxa, assistito da Nello Schirru e Marcello Ibba, ha dato le indicazioni per una campagna acquisti/cessioni di alto profilo. Da qui, il tesseramento delle svedesi Eldenbrink e Halvarsson, dell'americana Goodall, delle italiane Pieropan, Striulli e Visconti. Ma alla conferenza di presentazione del team – con l'in bocca al lupo di Antonio Conti (direttore generale assessorato regionale Sport), Gianfranco Fara (presidente Coni), Enrica Puggioni (assessore comune Cagliari), Bruno Perra (presidente Federbasket isolana) e Edoardo Tocco (consigliere regionale) – gli applausi sono andati anche alle veterane. Tra queste, Lidia Oppo, Barbora Fabianova, il capitano Cinzia Arioli e la nazionale fatta in casa, Federica Brunetti. In breve, il viaggio ricomincia. Ed è un percorso irto di difficoltà: logistiche, finanziarie e tecniche. Col logo "Sardegna" sulle maglie ("ma non possiamo scordare il sostegno di tanti sponsor privati" aggiunge Stefano Arrica, responsabile pubblic relation), il Cus Cagliari lancia un messaggio agli sportivi: alle gare casalinghe si entra gratis. Un bel segnale. Ma non è tutto. In un torneo che mette assieme undici squadre, oltre alle componenti qualitative e tecniche, sarà decisivo anche il sostegno dell'ambiente. La partita è appena aperta. Senza scordare che la Brunetti e compagne portano in giro per l'Italia anche l'Università di Cagliari. In bocca al lupo.

Mario Frongia

Il Cus Cagliari con l'assessore comunale allo sport, Enrica Puggioni (foto di Francesco Nonnoi).

unica news

Direttore editoriale: **Giovanni Melis**
Direttore responsabile: **Sergio Nuvoli**
Hanno collaborato a questo numero: Francesca Demartis, Ivo Cabiddu, Mario Frongia, Matteo Mazzuzzi, Stefano Asili, Roberta Contini.
Foto: Francesco Cogotti, Ivo Cabiddu, Francesco Nonnoi, archivio Unicanews.

Stampa: Tiemme - Chiuso in tipografia il 30 ottobre 2012 - UnicaNews n. 69 - Registrazione tribunale di Cagliari n. 464-27/10/83
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione A.P.D.L. 24/12/2003, n. 353, conv. in L. 27/02/2004 n. 46
Redazione: Rettorato, via Università 40, 09124 Cagliari. Tel. 0706752216 - 0706752215, fax 070669425. E-mail: unicanews@amm.unica.it. Web: www.unica.it